

Un accademico incontra gli studenti dell' "Archita"

Mercoledì 26 aprile, il nostro liceo si è fregiato della presenza del professor Francesco Sabatini, che ha tenuto una conferenza dal titolo "Una lingua forte per pensare. Tra linguistica e neuroscienze".

Laureatosi in Storia della Lingua italiana presso l'Università di Roma, dal 1971 Sabatini è Professore ordinario di storia della lingua italiana e

linguistica italiana, nonché attualmente presidente onorario dell'Accademia della Crusca, la più importante istituzione linguistica in Italia.

Dopo una breve introduzione, il professor Sabatini ha dialogato con studenti e docenti, spiegando come i bambini presentino naturalmente proprietà di linguaggio, attraverso semplici strutture grammaticali. Questo fatto, di per sé straordinario, è possibile grazie alle immense capacità del cervello umano, le cui fibre muscolari sono da subito capaci di produrre impulsi in grado di stimolare l'apprendimento e la memorizzazione di tutto ciò che ci circonda comprese, appunto, le parole. Ma allora, se tutti noi possediamo come innata la capacità di parlare, perché è importante studiare nelle scuole la nostra lingua madre? Su questo punto il docente è stato molto chiaro e diretto, affermando come sia compito prioritario dell'istituzione scolastica quello di insegnare all'alunno, in particolare mediante lo studio della grammatica, a trasferire ed applicare nella scrittura quelle forme grammaticali di cui già è a conoscenza e che applica ogni qualvolta si esprime. Ed è proprio la presenza di documenti redatti in una determinata lingua a renderla "forte". Non tutti gli idiomi sono, infatti, uguali, né hanno la stessa importanza storica. Sono infatti suddivisi fra quelli cosiddetti "deboli", indicando in questo modo tutte quelle parlate, spesso locali, che noi utilizziamo abitualmente per esprimere concetti e/o proposizioni di senso compiuto, ma che non utilizziamo per iscritto. Un esempio in tal senso sono i dialetti regionali. Si definiscono, al contrario, lingue "forti" gli idiomi che non solo hanno una diffusione nazionale, ma che vengono sempre adoperati per la stesura di atti e documenti ufficiali. In ultima analisi, il luminare ha espresso quale sia la reale utilità di un codice linguistico. Esso infatti, a qualunque tipologia appartenga, ci permette non solo di trovare il giusto mezzo per pensare correttamente tutte le nostre emozioni ed opinioni, ma ci permette di esprimerle in una maniera chiara per chiunque conosca la lingua che si vuole adoperare e, pertanto, ci permette di entrare in comunicazione con altri esseri umani, ottemperando così ad uno dei bisogni necessari dell'uomo, la socialità. Affermando di "non trovare le parole per dire qualcosa", non solo non riusciamo a trasmettere al nostro interlocutore le nostre intenzioni, ma inconsciamente ammettiamo un limite, che può essere superato unicamente ampliando il nostro lessico. Maggiore è l'ampiezza del "nostro" vocabolario, più numerose sono le possibilità ed i vantaggi ottenibili dall'uso di un determinato



linguaggio. La presunta scarsa conoscenza, da parte di noi studenti, della lingua italiana è in parte causata, a nostro parere, dalla mancanza di iniziative come questa, capaci di farci comprendere l'importanza della nostra lingua e giustificare lo studio di materie che possono apparire vuote e noiose, oltre a costituire esse stesse un'occasione di arricchimento personale. Riteniamo quindi doveroso ringraziare il prof. Francesco Sabatini ed il Dirigente Scolastico, prof. Pasquale Castellaneta per l'opportunità che ci è stata concessa.

Giuseppe Pizzulli e Valeria Gisonna (3AC)